

Il violinista che fa suonare la Conad

Vincenzo Mastrangelo è diplomato al conservatorio ma vuole portare in alto la squadra cittadina

La sua visione sociale

«Questo è un mondo difficile, si stanno perdendo i valori e i rapporti si deteriorano»

Claudio Lavaggi

VINCENZO Mastrangelo, 48 anni, da Gioia del Colle, è il tecnico della Conad e proviene da sei campionati consecutivi da head-coach in A2.

Mastrangelo, dobbiamo chiamarla coach, dottore o maestro?

«Adesso sicuramente coach, faccio l'allenatore di volley da diversi anni ed ho rinunciato per vari motivi ad altre situazioni».

Parlando chiaramente?

«Beh, mi sono diplomato a 18 anni in anticipo al liceo scientifico, poi ho iniziato Scienze Politiche all'università, fermandomi però a quattro esami dalla laurea».

Ma senza stare con le mani in mano...

«No, a 12 anni mi ero iscritto al conservatorio musicale: suonavo il violino e mi sono diplomato. L'idea era quella di entrare in un'orchestra, poi la crisi generale e il mondo del volley che si apriva mi ha fatto

cambiare direzione».

E il violino lo suona ancora?

«Sì, ma solo per diletto. Fino ad alcuni anni fa, con gli amici, suonavo anche ai matrimoni, poi il volley mi ha tolto tutto il tempo».

Sembra che gliene faccia una colpa.

«No, tutt'altro, questo è il mio lavoro, ma anche la mia grande passione. Faccio quello che più mi piace fare e non ho rimpianti».

Primo anno al nord e in particolare a Reggio. Come si trova?

«Sarei un pazzo scatenato a dire che mi trovo male, qui si sta benissimo. Con la società e nei rapporti sociali sono a mio agio, peraltro penso di essere uno che sta bene con gli altri».

Prima di salire in bicicletta?

«E' un'altra passione e fino a che il tempo lo permette me ne vado in giro per le colline di Reggio e Parma. Ho visto i castelli di Canossa e Rossena, poi Casina, Baiso, bei giri davvero».

Poi ha una passione sociale, quella di donare sangue.

«L'ho fatto diverse volte, ma non è un vanto, credo sia un dovere civico di tutti. L'avrei sempre voluto fare, ma per timore e pigrizia ho dovuto attendere le sollecitazioni di una mia ex compagna di scuola che

è presidentessa dell'associazione».

Sul suo profilo facebook ci ha colpito la foto di Totò che dice: «I soldi fanno i ricchi, ma rispetto, educazione e umiltà fanno i signori».

«Sì, si addice alla mia persona, in un momento in cui i rapporti sociali si deteriorano facilmente. Non è un mondo semplice, si stanno perdendo troppi valori».

Quindi anche con i giovani ci possono essere problemi. Lei come li risolve con i giocatori?

«Quest'anno alla Conad ci sono persone adulte e mature, quindi nessun problema. In genere, inizialmente cerco di dare un po' di confidenza per capire che persona ho di fronte. Poi però devo mantenere il distacco normale di un allenatore».

E con gli arbitri?

«Mi sa di essere un po' antipatico...».

Parliamo un po' anche di Conad?

«Volentieri, abbiamo lavorato molto e bene e non vediamo l'ora di iniziare proprio perché con l'agonismo e i tre punti capiremo di che pasta siamo fatti. Il campionato è difficile, sulla carta sembrano molto pericolose Spoleto, Brescia, Santa Croce e Livorno. Noi vogliamo entrare tra le prime quattro e ce la possiamo fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DECISO L'allenatore della Conad Vincenzo Mastrangelo durante una partita e, a fianco, nella versione da ciclista

